



Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla Rai e sul sindacato Libersind

Fonte:

Il Velino

Politica

Rai: Verro: “Ricorso contro di Irpef, mette in ginocchio l’Azienda”

“La quotazione in Borsa di RaiWay non è uno scherzo. Si pronunciate l’azionista”

di Gianluca Vacchio - 27 maggio 2014 15:20 fonte ilVelino/AGV NEWS

Tempistica e modalità della quotazione in Borsa di RaiWay” e “approfondimenti sul decreto legge n. 66 del 2014”. Ecco il piatto forte del consiglio d’amministrazione della Rai convocato per mercoledì 28 maggio alle ore 9.30. Un’assise in cui il consigliere d’amministrazione Antonio Verro si presenterà con una richiesta ben precisa. “La Rai deve fare ricorso contro il decreto del governo. E deve farlo – ha spiegato Verro al VELINO - prima della conversione in legge del Parlamento”. *Ma un decreto non è un atto amministrativo che si impugna dinanzi al Tar? “Dove e come fare ricorso non lo so, lascio agli avvocati il compito di sbizzarrirsi sotto il profilo procedurale. Ma bisogna agire e in fretta”. Eppure al settimo piano sembra esserci un po’ di rassegnazione sull’argomento? “La mia voce in cda non è isolata – ha chiarito Verro”. Si riferisce agli altri consiglieri vicini al centrodestra? “In queste situazioni non bisogna avere pregiudizi politici, ma agire in base al ruolo che siamo chiamati a svolgere come amministratori della società. Abbiamo il dovere morale di agire, a prescindere da provenienze e appartenenze”. “Abbiamo fatto ricorso senza tanti dubbi per il mancato adeguamento del canone all’inflazione valutato 20-25 milioni di mancati introiti, non riesco a capire perché non dobbiamo fare ricorso su una cosa che rischia di mettere in ginocchio l’azienda”.*

L’altro aspetto che il cda valuterà mercoledì è come reperire entro l’anno i 150 milioni che il Tesoro tratterrà dal canone. “Quotare in Borsa RaiWay è l’unica soluzione per fare cassa in fretta”,

va ripetendo il dg Luigi Gubitosi, che ha appena scelto l'advisor Banca Leonardo che aiuterà la tv di Stato a portare a Piazza Affari una parte delle antenne. "Prima di tutto aspettiamo che si pronunci l'azionista, soggetto titolato a dirci se devo o non devo vendere le torri" – ha aggiunto il consigliere Verro ricordando la lettera che il board ha spedito l'8 maggio scorso al Tesoro per chiedere l'autorizzazione formale a vendere una quota minoritaria di RaiWay. "Al di là della risposta formale alla nostra lettera, come membro del cda prima di vendere RaiWay aspetto che l'azionista si pronunci. La dismissione di un asset strategico patrimoniale - ha concluso Verro - non è uno scherzo".

RaiWay è un tesoretto (2.300 siti, 23 sedi e 600 dipendenti tra ingegneri, tecnici specializzati e personale operativo) che nel 2001 i texani della Crown Castle avevano valutato in totale 1.750 miliardi di lire (circa 900 milioni di euro). E che viene stimato tra i 600 e i 650 milioni. Dopo la débâcle alle elezioni europee del M5S e del suo leader Beppe Grillo ("RaiWay non si tocca, è uno degli asset strategici del nostro Paese, è importante, bisogna tenercela per i tralicci e per l'immagine dell'Italia"), sulla strada della quotazione non ci saranno ripensamenti.

Il Velino

Rai: una rosa bianca per Ilaria Alpi

È stata piantata nel piazzale di ingresso della sede di Viale Mazzini 14

di com/onp - 26 maggio 2014 13:36 fonte ilVelino/AGV NEWS



Questa mattina, lunedì 26 maggio 2014, nel piazzale di ingresso della sede Rai di Viale Mazzini 14 è stata piantata una rosa in ricordo di Ilaria Alpi, la giornalista italiana del Tg3 uccisa in Somalia il 20 marzo 1994 assieme all'operatore Miran Hrovatin.

Non una fiore qualsiasi ma una rosa bianca che l'ottenitore Davide Dalla Libera ha voluto esplicitamente dedicare all'inviata Rai, battezzandola "Rosa Ilaria Alpi". Alla cerimonia hanno partecipato Luciana Alpi, madre di Ilaria, il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi, i rappresentanti dell'Orto Botanico di Roma e il direttore di Rai3 Andrea Vianello.

Rai: **Libersind-Confsal**, "Renzi giu' le mani dall'azienda"

23 Maggio 2014 - 15:55

(ASCA) - Roma, 23 mag 2014 - "Ieri il popolo RAI, supportato dalle RSU di Roma e dalle Segreterie territoriali dei Sindacati, ha manifestato davanti alla sede storica di via Teulada dove era atteso il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, ospite del programma 'Porta a Porta'. Ci saremmo aspettati - si legge in una nota del **Libersind/Confsal** - che almeno un minuto del suo tempo lo avesse dedicato a chi rischia il posto di lavoro per la sua campagna elettorale. Sottrarre alla RAI 150 milioni di euro, cioe' ad un'azienda che ha chiuso il bilancio in attivo, grazie anche ad un esodo forzato, porta inevitabilmente a tagli i cui riflessi si ripercuotono sulla pelle dei lavoratori, vedi prospettata chiusura delle sedi regionali, vendita impianti Rai Way e/o altro. Abbiamo piu' volte detto che il Decreto, a nostro giudizio, ha profili di incostituzionalita' e per questo, siamo in attesa dell'autorevole parere di un costituzionalista incaricato dalla nostra Confederazione".

"Il cittadino paga il canone, che ricordiamo e' una tassa di scopo, con grandi sacrifici per avere il servizio pubblico radiotelevisivo e non certo per contribuire agli 80 euro cosi' tanto sbandierati da Renzi. E chi non paga il canone, non contribuisce? Con forza abbiamo chiesto agli alti vertici della RAI di opporsi al decreto legislativo in difesa dell'Azienda e del servizio pubblico; ad oggi non abbiamo ricevuto riscontro.

La prossima seduta del Cda e' programmata per il 27 maggio, dove auspichiamo venga presa una decisione unanime in difesa della RAI, del perimetro occupazionale e della democrazia che passa attraverso il presidio del territorio, delle sedi regionali e di Rai Way. In caso contrario - conclude la nota - il Sindacato si opporra' all'immobilismo aziendale e procederemo a promuovere, attraverso un referendum dei lavoratori Rai e Consociate, una mozione di sfiducia nei confronti del Consiglio di Amministrazione". red/mar



Rai Way, storia di una svendita annunciata. Folla di pretendenti, anche stranieri

Secondo un report di Mediobanca, pubblicato a metà dello scorso anno, la società delle torri valeva circa 600 milioni, mentre il governo punta a incassarne un quarto. A vantaggio di molti interessati

Se per il premier **Matteo Renzi** le reti sono strategiche, allora perché spingere per la vendita di **Rai Way**, controllata Rai su cui passa il segnale che permette oggi alla televisione di entrare nelle case degli italiani? Tanto più che Rai Way, negli ultimi cinque anni, ha investito quasi **350 milioni di euro** (ma il piano pluriennale di investimenti è di oltre 600 milioni) per passare dall'analogico al digitale, connettere con la fibra buona parte dei siti tecnici. E costruirsi così un futuro che potrebbe svilupparsi fino alla **telefonia mobile** e all'**internet wireless** seguendo un progetto che è già stato definito nelle linee guida all'interno di Rai Way.

Sono proprio i corposi investimenti a far sorgere il dubbio che il rischio di svendita, sulle orme di quanto accaduto in passato per **Telecom Italia** e alla sua rete, sia dietro l'angolo: secondo un report di **Mediobanca**, pubblicato a metà dello scorso anno, Rai Way valeva, infatti, circa **600 milioni**, cioè una cifra pari alle spese recentemente sostenute dall'azienda per mettersi al passo con i tempi. Investimenti necessari per far crescere il fatturato (oggi 219 milioni con 11,8 milioni di utili) contando su **2.300 postazioni**, dislocate su tutto il territorio nazionale.

Con queste premesse, la dismissione anche solo di una quota di Rai Way, nata dall'esigenza di far quadrare i conti della Rai, rischia di privare i cittadini della prospettiva di una **rete wireless pubblica** e la Rai di nuove possibilità di business in un momento in cui i media stanno completamente rivedendo i propri modelli operativi.

“In assenza di un qualsiasi progetto di riorganizzazione, questo taglio improvviso di 150 milioni sembra non tanto il contributo “indispensabile” per coprire parte dell'operazione “80 euro” quanto il pretesto per dare il via proprio alla vendita del 49% di Rai Way ai privati” ha spiegato deputato M5stelle, **Roberto Fico**, presidente della Commissione di vigilanza Rai.

E fra i privati non mancano del resto i potenziali soggetti interessati ad entrare in gioco nel business delle torri di Rai Way. Ci sono, ad esempio, gli spagnoli di **Abertis** che hanno appena acquistato le torri telecom da **Atlantia** (Benetton) e hanno già una infrastruttura di proprietà simile in Spagna. **Ei Towers** (di cui Mediaset ha il 40%) nel pieno di una campagna acquisti per il consolidamento e la diversificazione che la vede in corsa anche per le torri di **Telecom Italia**. Ma anche le stesse società media da **Sky** a Mediaset arrivando fino a **Cairo**.

Per non parlare dei fondi di private equity che investono in infrastrutture come il fondo **F2i** di Vito Gamberale, partecipato e socio della **Cassa Depositi e Prestiti** nell'avventura telecom di **Metroweb**, o la francese **Ardian** (ex Axa Private equity). Difficile dire chi sarà della partita. E non è escluso che potrebbero esserlo anche degli operatori di telefonia benchè la recente operazione di Telecom Italia Media con **Rete A** (gruppo **De Benedetti**) testimoni la volontà di tenere separate le attività della tv di quelle della telefonia.

Una cosa è certa: il business italiano delle torri è in pieno consolidamento, fenomeno in ritardo rispetto al resto d'Europa. Lo testimonia l'esperienza di altri Paesi vicini come la Francia dove **TDF**, il maggior operatore delle torri, unisce postazioni telecom, media e radio nazionali ad un portafoglio di attività straniere realizzando **1,3 miliardi di fatturato**, più di 6 volte il giro d'affari di Rai Way. Un asset strategico in cui Parigi è presente con la banca pubblica di investimento **Bpifrance** (24%) affiancato dal fondo francese Ardian (18%).

I numeri dei cugini d'Oltralpe indicando chiaramente che fusioni e acquisizioni sono dunque un fenomeno normale per il frammentato mercato italiano se non fosse per un piccolo dettaglio: in Francia ci sono alternative alla tv via etere come il cavo e l'IP tv via fibra e adsl, in Italia ancora no. Con il risultato che l'intera faccenda di Rai Way è legata a doppio filo con **lo sviluppo della fibra** che in Italia sembra focalizzato sulle aree del Paese a più elevata densità e redditività. E finché, quindi, la tv non potrà passare ovunque via internet, sarà necessario continuare ad usare le torri per la trasmissione del segnale digitale nelle zone più remote del Paese. Torri strategiche e moderne come quelle di Rai Way.



Roma: **Libersind-Confsal** e Cna contro aumento ZTL

23 Maggio 2014 - 17:00

(ASCA) - Roma, 23 mag - La Segreteria Nazionale **Libersind/Confsal** chiede un incontro urgente con il sindaco e gli assessori capitolini per affrontare il nodo dell'aumento "indiscriminato" dei permessi ZTL nel centro storico di Roma. "Tale aumento - si legge in una nota - comporta alle società 'service di produzione televisiva' un aggravio oneroso non affrontabile. Le società hanno già informato le RSU e le RSA dei lavoratori iscritti presso il nostro sindacato e si troveranno ad affrontare ulteriori tagli lineari sul personale che utilizzano dei lavoratori dello spettacolo". Per questo motivo, il Sindacato ha deciso lo stato di agitazione di tutti i lavoratori del settore ed ha proclamato un primo pacchetto di scioperi di 8 ore da gestirsi con le strutture territoriali. Anche per gli artigiani della Capitale gli aumenti ZTL sono "insostenibili e insopportabili".

"Chiediamo la sospensione degli aumenti tariffari per l'accesso nelle zone a traffico limitato stabilite dal Campidoglio, e l'avvio di un confronto sulla ZTL e sulla proposta di bilancio presentata nei giorni scorsi dalla giunta", ha detto Erino Colombi, presidente Cna di Roma. Nel centro storico, calcola l'associazione, oltre 3mila artigiani esercitano l'attività all'interno della ZTL e più di 5mila vi accedono per garantire servizi essenziali a oltre 125mila residenti e a migliaia di imprese, enti e istituzioni. Secondo Cna, con gli ultimi incrementi tariffari previsti dal Campidoglio, un termoidraulico, un ascensorista o un elettricista subirebbero un aumento medio superiore al 200% rispetto alle precedenti tariffe. Col paradosso che i veicoli meno inquinanti, a GPL e metano, subirebbero addirittura il 270% di incremento tariffario. C'è chi arriva a pagare fino a oltre 2.800 euro. Senza contare il costo a carico degli artigiani che hanno i laboratori nelle aree ZTL, costretti a subire un aumento del 250%. red